

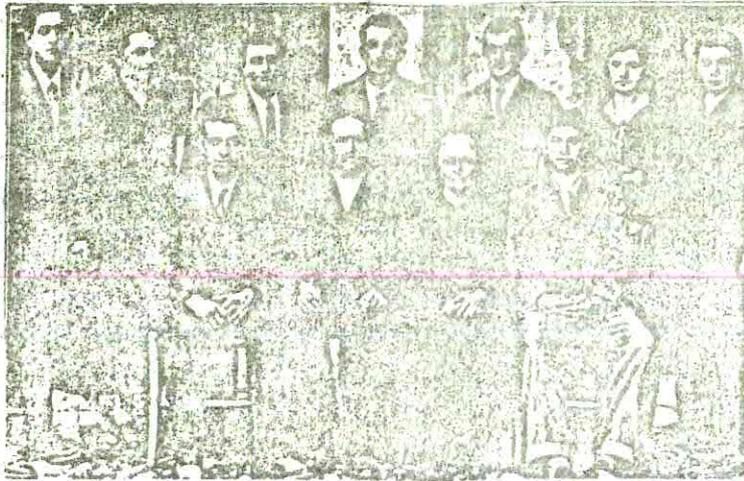
L'UCCISIONE DEI SETTE FRATELLI CERVI

LA MADRE

QUANDO LA SERA TORNAVANO DAI CAMPI
SETTE FIGLI ED OTTO COL PADRE
IL SUO SORRISO ATTENDEVA SULL'USCIO
PER ANNUNCIARE CHE IL DESCO ERA PRONTO
MA QUANDO IN UN UNICO SPARO
CADDERO IN SETTE DINANZI A QUEL MURO

LA MADRE DISSE
NON VI RIMPROVERO O FIGLI
D'AVERMI DATO TANTO DOLORE
L'AVETE FATTO PER UN'IDEA
PERCHE' MAI PIU' NEL MONDO ALTRE MADRI
DEBBAN SOFFRIRE LA MIA STESSA PENA
MA CHE CI FACCIO QUI SULLA SOGLIA
SE PIU' LA SERA NON TORNERETE
IL PADRE E' FORTE E RINUORA I NIPOTI
DOPO UN RACCOLTO NE VIENE UN ALTRO
MA IO SONO SOLTANTO UNA MAMMA
O FIGLI CARI
VENGO CON VOI.

(Piero Calamandrei)

I FRATELLI CERVI

I FRATELLI CERVI: I SETTE DELLA LEGGENDARIA FAMIGLIA EMILIANA ARRESTATI COL VECCHIO PADRE E FUCILATI PER L'ATTIVITÀ ANTIFASCISTA.

La famiglia Cervi è una famiglia patriarcale di ideologie socialiste. La cascina dei Cervi è a Praticello, fra Campegine e Gattatico, nella provincia di Reggio Emilia. Il padre Alcide, la moglie Genoveffa Cocconi, i sette figli, le mogli, i nipoti: ventidue persone. Il più anziano dei figli, Gelindo ha 24 anni, poi in ordine di età, ci sono: Antenore, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio, Ettore. Gli sposati sono quattro con dieci figli. La moglie di Gelindo sta aspettandone uno. I CERVI sono buoni agricoltori: entrati come fittavoli nel fondo nel 1.934, hanno trovato cinque vacche e vitelli, adesso nella stalla ce ne sono cinquanta, la terra rende. I CERVI sono istruiti, nella piccola libreria della cascina ci sono opere di Dostojeskj., di Jack London, manuali di agricoltura, le raccolte della "Relazioni internazionali", e della "Riforma sociale" di Einaudi. Aldo è il più col-

to, con più vivi interessi politici. Nella famiglia, ognuno ha i suoi compiti da svolgere: chi si occupa dei campi, chi degli alveari, chi delle macchine, chi della stalla, ma le decisioni importanti le prende babbo Alcide. I CERVI sono antifascisti: "Cosa vuole" dice il padre Alcide, "noi siamo fatti così, siamo per la libertà". Il 25 luglio, quando è caduto il regime, il vecchio Alcide ha raccomandato ai figli: "ragazzi niente vendette", e ha offerto tre quintali di farina e venticinque chili di burro e centinaia di uova per la gigantesca mangiata di tagliatelle a cui ha invitato tutto il paese. Dopo l'8 settembre, i CERVI passano alla Resistenza: non una resistenza armata come si fa sulla montagna, ma legata alla famiglia e al lavoro, che fa di ogni atto di vita un atto di guerra, che dà ad ogni momento della giornata un significato di cospirazione. Aldo è salito sul Ventasio e a Toano a cercare i ribelli che non ci sono o sono troppo deboli. Allora i CERVI si dedicano ai prigionieri di guerra fuggiti dai campi, ne passano ottanta, dal settembre al novembre, nella loro cascina. Il 25 luglio, ~~il~~ babbo Cervi non ha voluto vendette: un fascista del paese lo ripaga con la spiatata. I fascisti di Reggio arrivano al cascinale nella mattinata nebbiosa, lo circondano, bloccano le uscite. L'ufficiale che li comanda grida: "Cervi arrendetevi!". I Cervi corrono alle armi e rispondono sparando. Poi, devono cedere: gli assalitori hanno dato fuoco al fienile, se la casa brucia muoiono anche le donne e i bambini.

Prima di uscire, Aldo dice: "tutte quelle che é accadute é opera mia, io mi prendo tutta la responsabilità. Al massimo, una parte della colpa può prendersela anche Gelindo. Almeno cinque devono tornare indietro". I CERVI escano dalla cascina: primo il padre, a braccia alzate; seguono i prigionieri di guerra. I fascisti li fanno salire sui camion, poi saccheggiano la cascina. Alla caserma dei Servi, a Reggio Emilia, li interrogano, li invitano a passare alla Repubblica fascista. "Crederemmo di spercarci" dice Aldo a un poliziotto che insiste. La sera del 27 dicembre, i gappisti di Bagnone in Piano uccidono il segretario del fascio Vincenzo Grigiani. La rappresaglia é immediata, il tribunale speciale, istituito ai primi del mese, giudica i CERVI senza farli comparire, li condanna a morte, con una sentenza; per cui non é eccorsa la camera di consiglio.

Si apre la porta della cella: "La famiglia CERVI al completo!" grida un militare. Escano, ma il milite ferma babbo Alcide: "tu no, tu sei troppo vecchie". Vi portano a Parma" dice un compagno di cella. "Ma che Parma" fa Aldo "fra mezz'ora non siamo più vivi". Antenere, mentre cammina per il corridoio, mormora: "mi dispiace se ci fucileranno, non vedete che bel cappotto mi son fatto".

Arrivano in un campo, li ammazzano? Babbo Alcide saprà della loro morte solo l'8 gennaio. Quel giorno, gli alleati bombardano Reggio, una bomba cade sul carcere. I prigionieri fuggono. Alcide torna a casa e la trova distrutta.

I sopravvissuti tacciono e piangono. Il vecchio guarda le donne, i nipoti e dice: "Su, non c'è tempo da perdere, dopo un raccolto ne viene un altro". Sulla parete bianca della cucina sono appesi 7 ritratti. La madre muore dopo un anno, di crepacuore. Babbo Alcide resiste, regge la famiglia.